

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.  
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50  
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Domenica 21 Maggio 1876  
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » 40 »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

### LA LIBERTÀ DELLA STAMPA

L'onor. ministro guardasigilli ha diretta una circolare ai signori procuratori generali del Re presso la Corti d'appello onde determinare con precisione le norme direttive intorno ai sequestri e processi in materia di stampa:

Roma, addì 16 maggio 1876.

Signori,

Mi sento in obbligo di chiamare l'attenzione delle Signorie Vostre Illustrissime sopra una tra i più importanti doveri dei reggitori della cosa pubblica.

Si è introdotta e propagata l'usanza di ordinare i sequestri di giornali, e di altre scritture poste a stampa, senza poi procedere in molti casi ai correlativi giudizi; e quasi direi senza che più vi si pensi. Siffatta usanza, trascendendo i termini della legge, prende sembianza di arbitrio, e provoca sdegni e doglianze, come di una offesa alla libera manifestazione del pensiero, e ai diritti di proprietà, senza possibilità di difesa innanzi ai magistrati competenti. E ad un tempo sembra che il Pubblico ministero tema e fugga il giudizio, per un sentimento confuso che dimora nel suo animo della ingiustizia e illegalità dei sequestri, in che certamente deve scemargli riputazione ed osservanza pubblica.

Nè codesto procedimento potrebbe scusarsi per la necessità di provvedere prontamente ad alcun urgente bisogno, come talvolta si reputa quello di impedire la diffusione di giornali, che sebbene non contengano articoli di manifesta reità, pure per l'apparenza che ne mostrano, si teme che siano cagione di danno. Imperocchè chi ben consideri vedrà non essere danno maggiore di quello che viene dalla prevalenza delle opinioni individuali sopra i criteri legali e dei procedimenti arbitrari sopra metodi giudiziari.

La stampa libera non è soltanto un diritto dei cittadini, ma è bensì condizione essenziale di vita dei liberi reggimenti. I governi fiacchi con ogni studio lo restringono per diffidenza e paura; i governi forti la rispettano e ne traggono profitto. Essa tuttavia ha leggi e garanzie che la preservano degli eccessi e dall'impeto cieco delle passioni; e dentro questi limiti è vera libertà.

Fuori di essi è la licenza, la quale in un popolo civile non si tollera senza danno e vergogna, ed anche senza detrimento dell'onore nazionale, perchè gli altri popoli dalle abitudini e dal linguaggio della stampa in un paese libero sogliono argomentare del grado del suo incivilimento e della sua maturità alle libere istituzioni. Ma dove non è reato, non può essere persecuzione; e quando si perseguita, perchè si crede all'esistenza di reato, è necessità che segua senza ritardo il giudizio. Altrimenti si perderà fede nella forza delle leggi e nell'autorità dei magistrati. Non si vuole debolezza, ma neppure zelo inconsiderato: la prima genera temerità di licenza e sbroggiamento di onesti; l'altro rende odiosa l'autorità, e nuoce anzichè giovare al governo, soprattutto allorchè alle facili e frequenti persecuzioni seguano frequenti e ben prevedibili assoluzioni.

È necessario inoltre che le SS. VV. pongano grande diligenza a sceverare le discussioni teoriche, ancorchè ardite e vivaci, nelle materie religiose e politiche, le critiche intese alla ricerca della verità, le manifestazioni di desideri e voti di riforme nella legislazione

dalle scritture dettate con animo aperto di offendere le istituzioni e le leggi, di togliere loro autorità od obbedienza, e di esporle al pubblico dispregio. Nelle prime la stampa ha diritto di essere libera ed inviolabile, senza altro freno che la responsabilità morale dello scrittore innanzi alla opinione pubblica; nelle altre la giustizia e la ben intesa utilità sociale domandando severità.

Da ultimo conviene rammentare alle SS. VV. che vi ha una stampa periodica, la quale procede composta, dignitosa, guidata dal visibile proposito di giovare le sorti del paese; e un'altra, per buona sorte in Italia sempre più ristretta, la quale si compiace di scandali di personalità e d'invenzioni calunniose, ed offende dissennata quanto vi ha di più sacro, non rispettando l'onore delle persone, non i segreti delle famiglie, non il pubblico costume, nè i principii eterni della morale.

Verso la prima i benigni riguardi sono imposti dalla presunzione delle sue oneste intenzioni, non badando alla parte politica per la quale essa tiene, e nulla importando che sia fautrice od oppositrice al Ministero che esercita il potere: con l'altra che turba deliberatamente sicurtà e pace, e che apporterebbe discredito agli ordini liberali, se questi le consentissero tolleranza, è dovere morale ed anche patriottico di usar giusto rigore, sempre però entro i limiti e con osservanza scrupolosa della legalità.

Rendendo pubbliche queste avvertenze, intendo manifestare le opinioni della nuova amministrazione ed i suoi principii direttivi in materia di stampa, acciò non sorgano equivoci interpretazioni dei suoi intendimenti. Per tal maniera verranno assicurati l'impero della legge, e la tutela dovuta ad una delle più importanti libertà consacrate dallo Statuto.

Si compiacciano le SS. VV. Ill.me di far pervenire copia della presente Circolare ai signori procuratori del Re, d'accordo con i quali al finire di ogni trimestre avranno cura d'inviarmi una relazione particolareggiata intorno ai processi di stampa, e specialmente della stampa periodica, nel distretto della rispettiva Corte di appello, a' motivi dei sequestri, a' successivi procedimenti che abbiano avuto luogo, alla natura delle imputazioni, ed a' risultamenti dei giudizi.

Il Ministro Guardasigilli  
MANCINI

Noi aggiungeremo poche parole perchè, davanti ad un documento così insigne per la nobiltà dei concetti e per idee francamente liberali, un lungo commento assai più che una inutilità sarebbe una derisione.

Durante il regime consortesco la libertà della stampa, come molti altri diritti, conquistati dalla rivoluzione rimase sempre lettera morta.

Un cenno del ministero, il capriccio di un Procuratore del Re dava e toglieva, a piacere, la libertà di scrivere.

Non andiamo tanto lontani a cercare gli esempi.

In cinque anni di vita il *Bacchiglione* fu sequestrato ben tredici volte, senza che egli abbia avuta mai la soddisfazione di vedersi tradotto in giudizio, per potere provare ai magistrati del popolo come egli fosse l'oggetto di una ingiusta persecuzione.

Era un procedere molto incauto quello

del governo moderato, lo comprendiamo, poichè per esso egli comprometteva a lungo andare l'autorità propria e la propria reputazione; ma la consorteria non ragionava tanto pel sottile; purchè l'arbitrio mi giovi, essa pensava, si adoperi anche l'arbitrio.

Il più geloso dei diritti, la condizione essenziale di vita dei liberi reggimenti, come la chiama l'onor. Mancini, non poteva rimanere alla mercè del potere nel giorno in cui erano diventati ministri uomini che tutta la loro vita avevano spesa ad assicurare il pieno esercizio della libertà politica.

Noi osiamo nutrire fiducia che i saggi consigli contenuti in questa circolare saranno accolti dai magistrati a cui sono diretti con deferenza e che essi se li incideranno bene nella memoria onde, al bisogno, farne loro prò ed evitare al governo e a sè stessi il castigo della pubblica riprovazione.

In attesa di una legge che meglio disciplini, allargandola, la libertà della stampa, noi dobbiamo essere riconoscenti all'onor. Mancini di questa Circolare che tende ad assicurare l'impero della legge e la tutela dovuta ad una delle più importanti libertà consacrate dallo Statuto.

E adesso lasciamo la magra soddisfazione ai consorti di sfogare la loro bile contro il ministro di grazia e giustizia e gridare, anche su per i tetti, che il signor Cantelli, quando ordinava i sequestri e compieva l'eroica impresa di Villa Ruffi, era un liberalone, un Mirabeau e magari un Gambetta.

Il confronto li fa delirare. Poverini!

### Progetto di riunione progressista

In un nostro articolo, pubblicato nel Numero 135 del *Bacchiglione*, abbiamo propugnato l'idea di una riunione alla quale dovessero essere rappresentati non solo tutti i giornali progressisti del Veneto, come aveva proposto l'*Alleanza*, ma anche tutte le Associazioni politiche, le persone più influenti, le Società dei Reduci, ecc.

La riunione, a nostro avviso, doveva avere lo scopo di stringere sempre più i vincoli di fratellanza fra le varie gradazioni del partito progressista, e in pari tempo quello di costituire un centro direttivo a mezzo dei delegati dei vari giornali ed associazioni.

Le elezioni generali, forse non molto lontane, impongono al partito progressista il dovere di prepararsi a combattere.

Il nostro progetto ebbe una favorevole accoglienza, per cui noi speriamo che fra non molto esso sarà diventato una realtà.

Pubblichiamo intanto di buon grado la seguente lettera di adesione speditaci da egregie persone di Venezia, sollecitando gli amici vostri e le Associazioni liberali del Veneto a fare altrettanto nell'interesse della causa comune:

« All'on. Direzione  
del *Bacchiglione*

I sottoscritti fanno plauso ed adesione pienissima alla iniziativa presa dal giornale l'*Alleanza*, affinché sia tenuta quanto prima una generale riunione del partito progressista nel Veneto.

Essi poi, senza permettersi d'interloquire intorno alla proposta del giornale il *Bacchiglione* acciò tale adunanza abbia luogo a Venezia, non trattengono la espressione del piacere che questo sia per avvenire. In tale ipotesi, fino ad ora offrono a' propri amici di ogni altra provincia quel concorso doveroso e cordiale che possa agevolare il compimento del desiderio comune.

Camillo Quadri  
Enrico Villanova  
Alessandro Stella  
D. Giuriati. »

### Un decreto austriaco

CONTRO « L'ARENA » DI VERONA

Una strana notizia. — L'I. R. Ministero dell'Interno dell'Impero Austro-Ungarico con Decreto 13 maggio corr. in base ad un articolo 26 della Legge austriaca sulla stampa, ha interdette la distribuzione postale del giornale l'*Arena* in tutti gli Stati dell'Impero.

Si sa che l'*Arena* è uno dei giornali italiani che più degli altri si è fatta eco delle legittime aspirazioni nazionali dei popoli del Trentino che, italiani per famiglia, per storia, per posizione geografica per tendenze, desiderano si affretti il momento in cui possano unirsi alla madre patria da cui sono violentemente staccati.

Questo è il capo d'accusa per il quale il Governo austriaco, dimenticando la liberale costituzione data ai suoi popoli, per non ricordarsi che delle tradizioni autocratiche che furono il perno del suo diritto pubblico, ha emanato il Decreto 13 maggio.

Quel Decreto è una violazione d'ogni principio di giustizia; è un arbitrio che sente da lontano la prepotenza dispotica; è una restrizione illegittima dei diritti dei cittadini, e delle franchigie sancite da trattati internazionali.

Quel Decreto proibitivo lede gli interessi d'un giornale italiano, e compromette la dignità e la libertà di tutta la stampa.

Oggi quel Decreto ha colpito l'*Arena*, domani potrebbe colpire un altro giornale che si avvisasse di farsi interprete delle voci di dolore di nostri fratelli disgregati forzatamente dal loro paese.

Noi, a nome nostro, e di tutta la stampa italiana, a nome della giustizia, e della legalità, facciamo nostra la causa dell'*Arena* e denunciemo il Decreto liberticida dell'Impero Austro-Ungarico al nostro Governo, pregandolo della sua valida interposizione e del suo appoggio perchè coi mezzi diplomatici ottenga la revoca di quel lesivo provvedimento, dettato, non v'ha dubbio, da un gretto spirito di vendetta partigiana — e sia reso impossibile il rinnovarsi di simili ukasi cosacchi.

Il nostro Governo ha più che diritto, obbligo di prestarsi a questo intento, e non dubitiamo, lo farà; — è questione di decoro nazionale, e di tutela d'un vitalissimo interesse.

Noi aspettiamo una pronta riparazione.

DA ROMA

(Nostra Corrispondenza)

18 maggio.

I 137 voti di maggioranza che ha riportato il Cucchi domenica scorsa nelle elezioni di Sondrio ha — non solo impensierito — ma spaventato addirittura tutto quanto il partito moderato.

I deputati dell'antica maggioranza presentano lo scioglimento della Camera e non possono a meno di domandare a sè medesimi: Che cosa accadrà di noi? Come faremo a farsi rieleggere?

In quasi tutti i collegi d'Italia vi sono pur troppo parecchie decine di elettori i quali votano pel candidato ministeriale solo perchè tale, solo in virtù del prestigio che circonda il partito il quale si trova al potere.

Immaginate adunque quali sia la condizione d'animo dei deputati di Destra, mentre da tutti oramai si ritiene per certissimo che in autunno avremo le elezioni generali!

I giornali annunziano che il Ministero ed il generale Garibaldi si sono posti d'accordo circa i lavori per la sistemazione del corso del Tevere. Forse i giornali saranno sul vero, ma se le mie informazioni sono esatte — ed ho ragione di crederle esattissime — l'accordo non sarebbe altrimenti avvenuto ed il generale stamattina era deciso di presentare le sue dimissioni da deputato.

Vi so perfino dire che addurrà per motivo della discussione le solite ragioni di salute e si ritiene che la Camera gli accorderà invece un congedo.

Posso essere male informato, ma non lo credo. In ogni modo si vedrà fra breve!

C'è un altro generale che non riesce a mettersi d'accordo col ministero, ma non già sulla questione dei maggiori o minori benefici da rendere alla Capitale del Regno ed all'Italia tutta, bensì sul fatto dell'autorità che si deve attribuire ad un grado militare. Avete già compreso che intendo di alludere al generale Cialdini.

Questo signor generale Cialdini ha certe pretese che superano i servigi da lui resi al paese. Perchè Lamarmora è un pover-uomo non vuol dire che Cialdini debba diventare un grand'uomo!

Che cosa ha fatto — per Dio! — che cosa ha fatto Cialdini?

La fama scroccata è il mio delirio.

## Corriere del Veneto

**Venezia.** — Il procuratore generale invitò il *Tempo* a far recapitare le copie d'obbligo alla sua abitazione. Il *Tempo*, tenendosi ligio alla legge e alla consuetudine, dichiara che egli non concederà le copie che all'ufficio dell'avvocato fiscale. Giustamente osserva il *Tempo* che sono i magistrati che devono servire i cittadini, non questi quelli.

— Ieri sera l'acqua fece una visita in Piazza S. Marco.

— Il Presidente delle Camere di commercio fu chiamato a Roma dal ministro delle finanze per una conferenza sulla questione dei punti franchi.

**Verona.** — Leggiamo nel *Veronese*:

Siamo certi che gli alpinisti della sezione

di Modena hanno deciso di intraprendere una gita sui monti veronesi, e precisamente sul Baldo.

È altrettanto certo che la sezione veronese accompagnerà in questa gita i desiderati colleghi.

**Udine.** — Presso Livenzo fu rinvenuto il cadavere di Ceolia Teresa affetta già da pellagra. Tutto induce credere ad un suicidio.

**Treviso.** — Leggiamo nella *Gazzetta*:

La nostra Società del tiro provinciale, ottenuta dalla Giunta Municipale un sussidio all'uopo, delegò quali rappresentanti al tiro di Milano gli egregi soci tiratori Mandruzzato, Berna e Loy, che partiranno domattina.

Un sincero applauso alla Società ed alla Giunta; e i nostri auguri ai bravi bersaglieri.

— Col giorno 21 corrente è istituito presso l'ufficio di S. Polo di Piave il servizio delle Casse di risparmio, per cui nella Provincia ne esistono 6, e sono: Castelfranco, Follina, Montebelluna, Ponte di Piave, Roncade e San Polo.

**S. Vito.** — Scrivono al *Giornale di Udine* da S. Vito che l'agitazione elettorale amministrativa è incominciata e che molti sono coloro i quali domandano di essere iscritti.

## Cronaca Padovana

**Ancora due parole sul proclama del prefetto.** — Di solito questi proclami dei prefetti che vanno e vengono sono tutti estesi su un modello, inodori, incolori, e senza sapore.

Forse per questo il prefetto di Padova signor De Ferrari, che si dice sia un uomo veramente intelligente, ha voluto stendere il brevissimo indirizzo che ieri abbiamo riportato nel quale inserì più idee che parole. E le idee sono larghe, liberali, schiette, degne del rappresentante di un ministero di sinistra.

Il sig. De Ferrari è venuto a Padova per applicare il programma di governo del ministero, quel programma che noi sosteniamo da molti anni; il sig. De Ferrari ritiene necessario che il popolo concorra tutto quanto all'indirizzo della cosa pubblica; il sig. De Ferrari annuncia che il programma del ministero « ha incontrato in ogni parte d'Italia simpatie e plauso » il sig. De Ferrari richiede che senza distinzione di partiti, tutti curino l'attuazione di questo Programma « e la Patria non fallirà ai suoi grandi destini. »

Mai linguaggio più nobile, più schiettamente e risolutamente liberale uscì dalle sale della Prefettura, finora ricettacolo di un fanatico esclusivismo, mai la provincia di Padova sentì dal suo Capo consigli più spassionati e sereni.

Noi siamo lieti adunque di ripetere che questo Proclama nella sua breviloquenza è veramente degno di un governo democratico, e usi a non piegare la schiena davanti a nessuna autorità, siamo però ben lieti di invocare

loggiavate quando venivate a trovarmi, e dove ero trattato tanto bene ai tempi che un buon desinare era per me il regalo più gradito.

La signora Austin sorrise, e nel suo viso era una espressione di ineffabile tenerezza ricordando l'infanzia del suo caro figliuolo. Le madri di un figlio unico non sono molto forti di carattere. Se Clemente avesse proposto un viaggio nella luna la buona vedova non avrebbe ricusato di tenergli compagnia.

È vero per altro che si mostrò un pochino inquieta guardando il fuoco scintillare dal caminetto, e la camera elegante e sospirò volgendo lo sguardo alle finestre e al cielo nuvoloso che pareva dirle: si sta meglio accanto al fuoco che all'aria aperta.

— Il principio di gennaio non è fatto veramente per le gite di piacere, disse ella — ma piuttosto che restarmene qui solo, verrò con voi: quanto a Margherita credo che sarà felice di lasciare le allieve e di respirare un po' d'aria aperta: dunque contate su di noi; che faccenda è questa che vi spinge a Shorncliffe?

Clemente fu costretto a dirle che era un segreto, e che per allora non poteva dirle nulla.

— Non è una faccenda molto aggradevole, ecco quello che posso dirvi, finì Clemente sospirando.

che i fatti corrispondano alle parole; che il Prefetto di Padova esattamente informato della condizione della Provincia, non già dai consorti che popolano il Consiglio provinciale e comunale, ma dagli indipendenti cittadini, traduca nei suoi atti quel nobilissimo compito ch'egli dichiara lo ha mosso ad accettare di nuovo il grave ufficio di prefetto.

Constatamo intanto che il *Giornale ufficiale di Padova* nel pubblicare, per dovere di annunciarlo, questo Proclama, non lo ha accompagnato da nessuna di quelle parole benevoli, che non avrebbe certo risparmiato ad un Proclama Gadda, Peverelli o Bruni.

**Fanfullagini.** — Alcuni consorti hanno spedito al *Fanfulla* il proclama del nuovo Prefetto perchè ne metta in canzone la dicitura e lo stile.

Noi sapevamo che quel programma non è piaciuto ai quattro o sei faccendieri moderati, ma non avremmo mai creduto che il loro coraggio fosse tanto scarso da rinunciare a combatterlo a visiera levata.

Attenti adunque al *Fanfulla* di carta che venderà, coi suoi lazzi, i consorti che portano la coda ciondoloni.

**I nostri emigrati in Algeria.** — Ritorniamo per la terza volta su questo argomento dolorosissimo, e riportiamo testualmente una lettera d'un povero emigrato, padovano, diretta a sua figlia:

Cara figlia

Orano, 9 maggio 1876.

« Avendo ricevuto la tua il giorno 19 del mese scorso, io non ti ho mai riscontrato pel motivo che non era sicuro nè di partire, nè di andare ancora ad altro lavoro, e così siamo nella stessa condizione, tanto a mali passi che così non la può andare; in un mese che sono ad Orano ho guadagnato lire 9, dunque guarda tu in quale stato mi possa trovare, sporco e pieno di tutte le immondizie dormo sempre per terra come le bestie e senza mai spogliarmi. Stiamo sempre sperando nell'imbarco; ma è vana la nostra speranza; il console non volle saperne di nulla, se il governo italiano non ci rimpatria non torneremo mai più in Italia. Ora sono già 20 giorni che aspettiamo d'incominciare il lavoro in una miniera di ferro che durerà circa un mese, cioè fino a che avremo guadagnato tanto da fare il viaggio per rimpatriare. Non mi dilungo a descriverti i nostri patimenti, perchè non la finirei più, ti basti sapere che da quando sono al mondo non ho mai patito tanto. Intanto ti saluto e mi dico tuo padre Lorenzo C. »

Non mandarmi riscontro che non so ove vada. Con altra mia ti farò nota la nuova direzione.

Se vuoi pubblicare queste notizie sul giornale, fallo pure che lo meritano e perchè tutta Italia lo sappia ».

Il Governo sa tutto ciò? e non provvede? O che spetta, che sieno morti tutti di fame e di stenti?

**Manovre pericolose.** — Riceviamo e

— Non è una faccenda molto aggradevole?! Sporo bene che voi non ci avrete nè arte nè parte?

— È poco piacevole per tutti quelli che vi hanno parte, rispose il giovane, anzi è un bruttissimo affare, ma io non sostengo la parte principale, e quando tutto sarà finito la ricorderemo come una nuvola che per poco abbia oscurato la nostra esistenza, e voi direte che vostro figlio si è portato bene. Per ora abbiate pazienza, e fiducia in me.

— Oh si avrò in voi tutta confidenza perchè so che siete buono — disse la vedova — ma non posso soffrire i segreti; mi mettono sempre di cattivo umore.

— La conversazione si fermò qui; e fu stabilito che la signora Austin e Margherita si preparerebbero a partire per la contea di Warwick al principio della prossima settimana, perchè allora Clemente sarebbe libero da tutti i suoi impegni con la casa Dunbar e Balderby.

Margherita aveva pazientemente aspettato il momento che Clemente fosse in grado di aiutarla in ciò che più le stava a cuore, la scoperta dell'assassino di Wilmot.

— Andrete a Shorncliffe con mia madre — le disse Clemente — la sera dopo la conversazione alla quale il lettore è stato presente — partirete come per fare una gita di piacere; una volta poi arrivati vedremo di

pubblicare la seguente che spirava un'adorabile profumo di ingenuità che ci piace assai.

« Giacchè vedo nel riputatissimo di lei giornale 134 del 16 corrente ch'ella volentieri si occupa d'un *docker* che ebbe fuori una ruota, di quattro signori che vi stavano sopra e dei miseri mortali che stavano sotto, vorrebbe fare il piacere di dar fuoco nel suo foglio a quanto son per narrarle? »

L'altra mattina alle ore 8 e 30 ant., in sulla via Mestrina e precisamente fra il capello di Chiesanova ed il borgo di Brentella, una ventina di soldati di cavalleria comandati, non so se da un caporale o da un sergente (perchè non me ne intendo) si misero dal passo alla corsa, o galoppo. Mi fu detto che fanno l'esercizio di pattuglia ed è più di un mese che vengono pattugliando per la via Mestrina, nè io ne altri ci abbiamo nulla a ridire. Ma quella mattina la corsa veloce fu causa che due bovini attaccati ad un carro vuoto si spaventassero mettendosi anch'essi alla corsa: il bovaio, saldo di gambe e robusto, poté in tempo saltare davanti ai bovi e fermarli sebbene a stento e con evidente pericolo di farsi del male e molto. Ma così non fu di un altro povero bovaio che all'apparenza dovea avere i suoi 70 anni sulle spalle. Le sue quattro bestie si misero in tale spavento, e ad una corsa si precipitosa che per lui sarebbe stato impossibile il fermarle. Saltò giù dal carro, temendo di andarla a finire nel fosso, e fu tale lo stramazzone, che è miracolo se non rimase lì sul colpo. Fortuna che alcuni vegnenti da Brentelle arrestarono i buoi, ma il misero vecchietto dovè andarsene a casa al certo malconcio.

Io non sono militare e non conosco i regolamenti: ma che sia proprio permesso il mettere in pericolo la vita dei cittadini sulla pubblica via anche se fossero villani, anche se fossero bovai!

Ai filantropi l'ardua risposta.»

**Sgozzato ed amegato!** — Corrono voci dolorose: un individuo appartenente a famiglia civile di qui sarebbesi assentato da casa già da due giorni senza lasciar intravedere dove sia diretto, e con quale intendimento. Un signore che ritorna ora da Terranegra, ove si è recato per oggetto della sua professione, ci assicura che nel fiume in quella località sia stato rinvenuto il cadavere d'un uomo, mezzo sgozzato; aggiunge che dall'ampia ferita al collo era sgorgato tanto sangue da aver tinta di rosso l'acqua circostante. Il vestito rivela nell'interfetto una persona di civile condizione, e pare si tratti dello stesso che scomparve da due giorni dalla casa sua. Questa congettura sarebbe avvalorata dalla circostanza che la ferita fatta al collo dell'infelice presenta i margini tanto netti da rivelare il taglio d'un rasoio, ed appunto un rasoio manca da quella casa, e scomparve contemporaneamente all'uomo. Non è quindi improbabile che l'infelice si sia servito di quell'arma formidabile per ricidere colla gola la vita, e poi o sia accidentalmente caduto, od

poter giungere a parlare con Enrico Dunbar che non si muove da Mandesley, a cagione del brutto caso che gli è occorso, ma che per altro, e lo so dal signor Balderby, non si trova tanto male da non poter ricevere. Troveremo bene il modo di arrivare fino a lui: voi siete sempre fissa nel pensiero di trovarvi seco a tu per tu, non è vero?

— Di certo — rispose Margherita — io voglio vederlo, e chi sa se potrà imperterrito sostenerlo lo sguardo dell'orfana di cui ha ucciso il padre!

— E voi riuscirete. L'istinto della donna vale quasi sempre più della saviezza dell'uomo. Sono stato di nuovo alla polizia, e ho raccontato per filo e per segno quello che è accaduto negli uffici della banca di strada S. Gundolfo. Mi hanno risposto che questo non bastava perchè si potesse agire con vigore. Lovell può aiutarci meglio di ogni altro, perchè fu presente all'interrogatorio dei testimoni a Winchester.

Venne il giorno della partenza e partirono tutti tre. Margherita si sentiva felice vicino all'uomo che amava, che a lei si era dedicato tutto, e guardando la vedova che già amava come una madre. Come le era dolce ascoltare parole amiche, vedere volti benevoli, respirare l'aria aperta dei campi, e pensare alla felicità di una tranquilla vita di famiglia!

(Continua)

## ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

Clemente avvisò la madre di avere per le mani una faccenda che lo terrebbe molto occupato, e che la domenica successiva sarebbe partito per Shorncliffe nella contea di Warwick.

— Oh guarda! è proprio là che siete stato in collegio.

— Sì madre mia.

— Ed è la che abitava il signor Percival Dunbar, la villa Dunbar è vicina a Shorncliffe.

— Appunto soggiunse Clemente; la faccenda per la quale parto è delle più intricate ed avrò bisogno di un buon avvocato. Arturo Lovell mio compagno di collegio, il più buon giovine del mondo, abita a Shorncliffe con suo padre, e mi rivolgerò a lui che esercita la professione.

Se poteste persuadere Margherita a questa gita si potrebbe partire tutti e tre, smontare al « Gran Cervo » che è la locanda dove al-

espressamente siasi lasciato cadere agonizzante nell'acqua chiedendo così a due mezzi di distruzione, contemporaneamente la morte. Tutto questo però sono voci affatto vaghe che nella fretta abbiamo raccolte, e sulla cui esattezza non possiamo fare alcun assegnamento. Sarà nostra cura appurare il fatto e domani saremo in grado di dire qualche cosa di positivo.

#### Movimento delle Sotto-Prefetture

— Il *Diritto* e il *Bersagliere* di ieri pubblicano le disposizioni nel personale delle Sotto-Prefetture e dei Consigli di Prefetture.

Da esse togliamo le seguenti che risguardano la nostra Prefettura:

Albini Rinaldo, sottoprefetto a Casale a consigliere a Padova.

Caracciolo Emilio sottoprefetto a Gaeta consigliere a Padova.

**Il nostro concittadino Mozzi Eugenio** era stato scritturato come primo tenore assoluto *debuttante* nell'opera: *La battaglia di Legnano* del maestro Verdi che doveva rappresentarsi nel Teatro Comunale di Bologna. L'opera doveva andare in scena il 29 corrente; il sig. Mozzi doveva trovarsi a Bologna il 21..... quando per un deplorabile complesso di cause indipendenti affatto dal sig. Mozzi, abortì il progetto, e il giovane artista che desiderava fare le sue prime prove in quel teatro, deve ora forse cercare altre scene per esordire. L'incidente riuscì spiacevolissimo a quanti presagiscono al giovane Mozzi una bella carriera nel difficile cammino dell'arte.

**Esequie.** — Ieri trigesimo giorno dalla morte, nella chiesa di S. Francesco furono resi gli ultimi onori al defunto abate cavalier Rivato, professore di filosofia nel nostro Ateneo. Intervenero alla cerimonia il R. Prefetto, il Sindaco, il Procuratore del Re, il Rettore dell'Università coi Presidi delle Facoltà, il Provveditore degli studi, il Preside del Liceo e molti professori e studenti — Il prof. Bonatelli lesse un'coscienzioso ed elegante discorso intorno alla vita e alle opere dell'illustre estinto.

Ricordò come il Rivato per oltre 50 anni, e fino agli ultimi mesi della sua vita più che ottuagenaria, si avesse tutto consacrato all'insegnamento, con rara abnegazione e costanza; mise in evidenza le sue rare virtù d'animo e di mente, per cui fu stimato e amato da tutti. Lodò i suoi scritti per la sicurezza delle convinzioni e per la chiarezza e proporzione nella forma; ascrisse il Rivato alla scuola dei filosofi del senso comune. Annoverò tra i migliori suoi lavori filosofici e letterari — una esposizione ragionata delle teorie di Kant, una memoria su Giordano Bruno, un articolo sulla coscienza, alcune canzoni, un Poemetto ecc.

L'egr. prof. Bonatelli chiuse il suo discorso, che fu ascoltato con raccoglimento dell'eletto uditorio, raccomandando alla memoria dei posteri il nome del prof. Rivato per la sua vita esemplare e per l'opera sua sinceramente educatrice.

#### Maltrattamento delle bestie.

Una signora, animata da ottimi intendimenti, ed educata a squisito sentire ci scrive, manifestandoci talune sue idee. Essa vorrebbe dapprima imposte delle tasse e gravose, sui vizi, per esempio sul gioco e sull'ubriachezza — queste tasse o multe sarebbero moralizzatrici, e ristorerebbero le finanze... Via! su questo terreno non seguiremo la nostra gentile corrispondente. Siamo con lei quand'ella deplora gli effetti fatali specialmente dell'ubriachezza e del gioco, ma ci scostiamo da lei quando così *americanamente* vorrebbe che i viziosi comperassero il diritto di esserlo, a prezzo di grosse multe; coll'ottimo intendimento di gravare alla moralità, noi temiamo assai che le si farebbe un pessimo servizio.

Ma dove la signora parla del maltrattamento degli animali che da noi è impunito, e dà ogni giorno tristissimi spettacoli di vergognose barbarie, noi ci associamo completamente alla signora corrispondente — e riportiamo le sue parole: «Io, vivendo in campagna, mi sento i «brividi ogni volta che vedo battere le povere bestie che non possono andare avanti «perchè o troppo cariche o stanche, e battono battono, fino a che la povera bestia «cade a terra. Oh come sento allora il desiderio di mettere in libertà la povera bestia «ed attaccare quelle specie di farisei, e bat- «terli altrettanto!... Una multa su questi «mali tratti è stata adottata in molti città an-

«che d'Italia: e non si potrebbe generalizzarla? «Ridurre la popolazione onesta, leale e scevra «di vizi — ecco il compito più importante «(conchiude la signora) istruire il modo di «migliorare l'uomo, sarebbe lo studio più necessario cui dovrebbero attenersi gli uomini «di Stato coll'emanare le leggi che tendes- «sero a questo fine; poichè a me sembra che «sarebbe ben meglio cercare tutti i mezzi di «migliorar l'uomo rendendolo onesto ed ope- «roso che punirlo quando è delinquente».

E qui siamo d'accordo, soltanto non c'è da illudersi; le leggi se possono molto, non possono tutto — e in quanto a moralizzare le masse, non c'è da aspettarsene gran che.

Ma sul conto del maltrattamento delle bestie, noi richiamiamo l'attenzione del pubblico, degli uomini di cuore, delle autorità, e facciamo voti che una città che gode riputazione di civile e gentile qual'è la nostra non sia ultima a far sorgere una Società, un Comitato, insomma una istituzione la quale si proponga di difendere gli animali dai brutali maltrattamenti di uomini senza cuore di molto inferiori alle bestie stesse che barbaramente percuotono.

#### CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta di ieri)

Proseguì la discussione dei regolamenti universitari.

Bonghi continua il suo discorso. Richiama le critiche speciali mosse da Spantigati, Pierantoni e Baccelli, e, rispondendovi, sostiene non avere aumentata l'autonomia del governo sopra le università, avere per contro procurato, per quanto le leggi lo permettevano, di attribuirne una maggiore alle facoltà ed ai loro rappresentanti. Sostiene di non avere reso maggiormente rigorosi gli obblighi dei professori, ma di avere bensì fatto che venissero meglio osservati senza ledere le convenienze e la dignità di alcuno. Dimostra come il nuovo sistema introdotto negli esami sia un vero e necessario miglioramento. Dà infine schiarimenti circa la modificazione di alcuni insegnamenti e la soppressione di talune cattedre, variazioni più apparenti che reali e ad ogni modo non contrarie alle leggi e giustificate dalle esperienze.

Conchiude opinando essere buono l'ordinamento universitario stabilito dalla legge 1859 e non doversi scuoterlo, ma bensì edificare sopra esso, come i regolamenti ultimi tentarono fare. Ammette non esser certo dessi perfetti, ma le stesse facoltà hanno modo e diritto di proporre che sieno riformati secondo i risultati dell'esperienza quotidiana, la qual cosa spera che il ministero attuale farà.

Baccelli Guido persiste nondimeno a credere che, massime nello ordinamento degli insegnamenti e riguardo alle attribuzioni spettanti alle facoltà le leggi non furono esattamente osservate. Però pur riconoscendo buona e degna d'essere mantenuta la parte dei regolamenti intorno al metodo degli esami, rivolge al ministro la preghiera che voglia correggere le parti rimanenti.

Coppino compendia la discussione in queste interrogazioni che rivolge a se stesso: se codesti regolamenti offendano i diritti della scolarasca e dei professori, se offendano le leggi o nuocano allo svolgimento dell'istruzione, e che cosa egli sarà per farne. Gli duole di non potere recare l'opinione delle facoltà universitarie e di una speciale commissione, interrogate intorno ad essi, poichè questa non diede finora risposta alcuna e di quelle pochissime fecero fin qui conoscere il loro avviso. Crede non pertanto di poter dire che i principi risultanti dai regolamenti pongono una base soda e buona su cui costruire poscia un conveniente e degno edificio, ma nel tempo stesso ritiene che alcune prescrizioni nè corrispondano a tali principi nè sieno fedeli applicazioni della legge 1859. Le esamina particolarmente ed esamina pure le varie critiche e difese fatte, consentendo in alcune, dissentendo da altre.

Egli però stima necessario, attendere i voti che verranno manifestati dalle facoltà universitarie per risolvere quali parti dei regolamenti sia opportuno modificare o correggere poichè codeste sono questioni che tratto tratto risorgono e bisognerebbe definire stabilmente. Riservasi di proporre il progetto diretto appunto a riordinare gli studi superiori.

Presentansi quindi vari ordini del giorno,

ma, in seguito a nuove dichiarazioni del ministro, i proponenti consentono in uno pel quale la Camera limitasi a prendere atto delle dichiarazioni suddette. La Camera lo approva.

Zanardelli presenta un progetto per l'esecuzione della prima serie dei lavori del Tevere, stanziando per essi 10 milioni. Lo stesso ministro, rispondendo poi ad un'interrogazione di Amedei, dichiara che il governo intende eseguire interamente la legge 1876 e che presenterà i progetti pella prosecuzione dei lavori appena compiti gli studi tecnici.

#### Recentissime

L'Artom, che fu nominato senatore dell'ultimo ministero, ma viene presentato dall'attuale, e l'onor. Tullo Massarani, sono i primi israeliti che entrano a far parte della Camera vitalizia. La libertà religiosa, scrive l'*Opinione*, ha avuto con queste due nomine «la sua completa consacrazione.»

Telegrafano da Madrid, 16:

Tutti gli appartamenti nell'Alcazar di Siviglia, pel ritorno della regina Isabella sono già preparati. La bassa servitù è già tutta al suo posto.

I preparativi ebbero luogo sotto la direzione del conte di Sepulveda, il quale è ieri partito per Parigi.

L'uccisore del sacerdote Pagano è stato arrestato in Avellino, dove, dopo di aver commesso l'atroce assassinio erasi rifugiato.

Un telegramma del prefetto di quella provincia, giunto al questore di Napoli, annunciando l'arresto, aggiunge che il Montebello ha confessato l'orrendo maleficio.

Era un ex laico francescano.

#### Nostre informazioni

Ci scrivono da Udine che il nuovo Prefetto di quella città, nominato in *articolo mortis* dal ministro Minghetti di cui era una fidata creatura, ad onta delle sue promesse al nuovo Ministero di mantenersi estraneo ai partiti, è sempre attorniato dagli uomini della Consorteria, non avvicina che costoro, non bazzica che nei loro convegni, non è imbevuto che dalle loro idee e propositi, e questi poi si sentono sempre più sicuri e forti, lavorano in segreto al loro scopo, che è di mantenersi da per tutto, non avendo del resto nessun riguardo di rendere pubblico l'appoggio del loro uomo, come essi lo chiamano, deridendo gli avversari che dal nuovo Ministero speravano giustizia e riparazione.

Noi chiamiamo su questo fatto l'attenzione della stampa progressista del Veneto e del Ministero dell'Interno, essendo tempo che il ministro apra gli occhi e si persuada che a carezzare le serpi nel seno si finisce coll'essere morsicati.

Udine che conta la più numerosa ed autorevole *Associazione Democratica* che vi sia in Italia, non può tollerare più oltre un Prefetto consorte, una creatura di Minghetti, un magistrato che non vuol dimenticare la sua origine.

#### Ultima ora

Londra, 19. — L'Inghilterra ricusò di aderire al *memorandum* delle tre potenze del Nord.

Roma, 20. — La Commissione elettorale declinò l'incarico di studiare la questione delle incompatibilità parlamentari. Dichiarò, per abbreviare, riservata la questione dello scrutinio di lista: e chiuse i lavori nominando Correnti relatore. Garibaldi ritirò le dimissioni mandate alla Camera, dietro promessa formale che cominceranno tosto i lavori del Tevere.

(Ragione)

«Il cav. Giovanni Stringhini da tre giorni ha preso possesso del posto di capo del personale al ministero delle finanze in luogo del comm. Cuttica.

Il cav. Stringhini è un antico e abilissimo impiegato, e la importante direzione cui è proposto non poteva essere meglio affidata.»

Parrà impossibile, ma è proprio la *Gazzetta d'Italia* che dice così bene del Ministero!

Roma, 19. — Annunciasi imminente un movimento negli alti funzionari delle procure generali e nella magistratura.

Si afferma che saranno mutati i Procuratori Generali di Roma, Napoli, Milano, Torino, ed altre città.

Verranno richiamati in servizio il Nelli ed il Borgnini. (Pungolo di Napoli)

#### Telegrammi

(Agenzia Stefani)

COPENAGHEN, 19. — Il Re di Grecia è ammalato da febbre gastrica. Finora senza gravità.

BERLINO, 19. — Il *Monitore* dice che le ricerche offerte da Salonico non diedero ancora l'informazione esatta sulla vera causa dell'assassinio del Console; è certo soltanto che i Consoli furono estranei agli affari della ragazza bulgara.

VERSAILLES, 19. — Senato. — Franclieu protesta contro il passo della recente circolare del ministro dell'interno che crede violi la legge costituzionale e che riservi la revisione della costituzione. Marcere sostiene l'articolo della costituzione riguardante la revisione; esso deve interpretarsi come autorizzante ad introdurre le modificazioni in senso liberale, ma non cambiare la forma di governo. Franclieu annunzia che interpellerà su questo argomento. L'interpellanza è fissata a mercoledì.

— Camera. — Naquet domanda al governo che nomini una commissione per verificare la situazione del credito fondiario e chiede l'urgenza. Il ministro delle finanze respinge l'urgenza dando le informazioni. L'urgenza è respinta. Respingonsi altri 3 emendamenti dall'amnistia.

PARIGI, 20. — Ieri 1000 studenti tennero una riunione per discutere ed organizzare il congresso internazionale degli studenti. Parlarono molti studenti parigini, provinciali e stranieri. Stassera ha luogo un banchetto offerto dagli studenti parigini ai colleghi stranieri.

LONDRA, 20. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che la Porta respingerà le proposte della conferenza di Berlino trovandole inaccettabili.

COSTANTINOPOLI, 20. — Midhat pascià e Namyk pascià furono nominati ministri senza portafoglio. L'inchiesta di Salonico dimostrò che la ragazza bulgara non recossi mai al consolato tedesco. Furono spediti in Bulgaria due commissari per farvi un'inchiesta sui disordini.

BUKAREST, 20. — Una bufera di neve recò gravi danni alle campagne; la temperatura discese a zero dopo essere stata a 25 gradi di calore.

NUOVA-YORK, 19. — Il senato ordinò una inchiesta sui disordini della Luigiana. La calma è ivi ristabilita. — Il racconto dei tumulti fu esagerato essendovi stati uccisi soltanto un bianco, due negri, ed alcuni feriti.

PARIGI, 20. — Il console della Repubblica Argentina ha comunicato un dispaccio della banca provinciale di Buenos-Ayres il quale dice: In seguito al forte ribasso dei nostri prodotti in Europa, avvennero forti ritiri di oro. La banca decretò di sospendere provvisoriamente il rimborso dei biglietti dando ad essi corso legale. Tale misura non altera punto le risorse della banca che continuerà le sue operazioni. Il governo soddisferà puntualmente ai suoi impegni in Europa.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

#### ESTRAZIONE DI VENEZIA

Esequita ieri

29 — 83 — 20 — 75 — 51

N. 1963

(1237)

#### BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

#### AVVISO

In seguito a Consiglieria deliberazione del 19 corrente viene stabilito che a cominciare dal giorno 22 del corrente mese sui nuovi Depositi in **ORO** sia corrisposto l'interesse del **3 1/2** per cento.

Padova, 20 maggio 1876

Il Presidente

MASO TRIESTE

Il Censore

AGOSTINO D. SINIGAGLIA

Il Direttore  
ANGELO SOLDA

# ACQUA DI STARO

(IN VALLI DI SCHIO PRESSO RECOARO)

La sola delle fonti ferruginose brevettata da S. M. Re d'Italia perchè ritenuta superiore alle altre.

L'acqua minerale di Staro ricca qual'è di Bicarbonati di ferro, calce, magnesia, potassa, soda venne dichiarata dalla Facoltà Medica di Padova e da Eminentissimi Medici, un rimedio incontestabile, tonico, stomacico, diuretico, antiscettico, deastringente, contro tutte le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emoroidarie, uterine e della vescica, e ricostituente nelle convalescenze delle malattie gravi, come miglioni febbrili, gastriche, tifoidee, clorosi, anemie sifilide ecc. ecc.

L'Acqua di Staro si presta più di tutte per la cura a domicilio, perchè si conserva inalterata gazzosa, e perchè è la più buon mercato.

Si prende da sola, col vino, col sciroppo di Tamarindo dalle due alle cinque bottiglie nella giornata.

Dirigere domande: B. Valeri Vicenza, F. Roberti e L. Cornelio Padova, A. Bianchi Verona, P. Pozzetto Venezia ed al Deposito Generale presso F. Zanella in Schio Vincenzo Ronconi Socio ed Amministratore della Fonte in Valli di Schio. (1260).

Gradita al palato.  
Facilita la digestione.  
Promuove l'appetito.  
Tollerata dagli stomaci più deboli.

ANTICA FONTE  
DI  
**PEJU**

Si conserva inalterata e gazzosa.  
Si usa in ogni stagione.  
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia o dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia invernata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A. (1248)

# EAU FIGARO

**EAU FIGARO**  
progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Ne fa arrestare la caduta.  
Prezzo lire 5.

**EAU FIGARO**  
in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollevati dandole essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.  
Prezzo lire 6.

**EAU FIGARO**  
istantanea

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA

che offra, senza contenere sostanze danose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.  
Prezzo lire 6.

**POMATA FIGARO**

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggato, e dal Profumiere De Giusti all'Università

Guardarsi dalle contraffazioni

26 ANNI DI SUCCESSO!

# PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTORE J. G. POPP

I. R. dentista di Corte in Vienna

**Impiombatura dei denti cavi.**

Non ha vi mezzo più efficace o migliore del piombo odontalgico, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto, e dolore.

# ACQUA ANATERINA

per la bocca del dottor J. G. POPP.

In bottiglie da Lire 4 e 2,50.

Il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfiagioni, ed ulcere delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione; riscalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive; e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutto lo materiale danoso, dà alla bocca una freschezza gradevole e ne toglie solo dopo breve uso ogni cattivo odore.

**PASTA ANATERINA PER I DENTI**

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal grasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,30.

**PULVERE VEGETABILE PER I DENTI**

Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Deposito: in Venezia dai signori Gio. Batt. Zampironi, farm. a S. Moisè. — Ancillo, S. Luca. — Farm. Centenari, alla Madonna, Carpo S. Bartolommeo. — Farm. Reale Mantovani, al Redentore, Calle Larga S. Marco. — Girardi par. e profum., Piazza S. Marco N. 60. — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — Mira, Roberti — Padova, farm. Roberti e Cornelio — Rovigo, A. Diego — Legnago, Valeri — Vicenza, Valeri — Verona, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — Mantova, farm. Carnevali — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — Cesena, Marchetti — Pordenone, Roviglio — Udine, G. Zandiacomo, Filiozzi e Comessati — Ferrara, L. Camastri — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Bavaria — Perugia, A. Vecchi — Brescia, farm. Gerardi — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. C. Bruzza — Firenze, farm. L. F. Pieri — Trieste, farm. Serravallo.

**AVVERTIMENTO**

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fiasca della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con impiombature per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata morea; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto a spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

Dott. J. G. Popp.

I. R. dentista di Corte — Vienna, Bognergasse 2

Padova — Tipo grafia del BACCHIGLIONE-CORRIERE VENEZIO — Via Zattere N. 1231.

# Non più Emorroidi PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARIANI

Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da (quillibrare) speditamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, perosismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. Gasparini. Costa L. UNA con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per L. 1.20. (1224)

Deposito in Padova dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Porci, S. Fosca. — Farmacia Bötter a S. Antonio. — CHIOGGIA, Farmacia Luciano Morla. — ROVIGO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rigatelli. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. — PROVE, Settin Filippo. — BRESCIA, Farmacia Zadei Giovanni. — UDINE, Farmacia Bissoli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. (1224) CARLO GASPARIANI.

# ROSSETTER H<sup>IR</sup> RESTORER-NAZIONALE RISTORATORI DEI CAPELLI SISTEMA ROSSIER H<sup>IR</sup>

DI  
NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3 — Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Galli profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Budon via S. Lorenzo N. 1090.

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i commi amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assequio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilancio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli  
Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli  
Dottor Giuseppe Felcetti  
Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felcetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità  
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile  
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nella quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico  
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.